



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



14 gennaio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 004 del 13.01.20

Chiusura progetto Aristoil. Conferenza nazionale sulle strategie d'innovazione per la produzione degli oli salustici

Una conferenza nazionale sulle strategie d'innovazione per la produzione degli oli salutistici chiude il progetto ‘Aristoil’- P.O. Interreg Med 2014-2020. L’evento organizzato dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa e dalla “Svimed” (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo sostenibile), partner del progetto, è in programma martedì 14 gennaio 2020 alle ore 9 nella Sala Convegni del Palazzo della Provincia. Sarà aperto dai saluti istituzionali del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, dell’assessore regionale alle Politiche Agricole Edy Bandiera, del presidente della Camera di Commercio del Sud-Est Pietro Agen, del presidente di Svimed Onlus Giovanni Iacono e del presidente dell’Ordine degli Agronomi Franco Celestre

La Conferenza regista la partecipazione di esperti di respiro nazionale ed internazionale in materia di olio d’oliva con interventi mirati agli aspetti salutistici di questo nutrimento d’eccellenza della cucina mediterranea, ai sistemi di analisi sensoriale, di qualità di filiera e di prodotto, nonché ai metodi applicati allo studio delle preferenze del consumatore.

Seguirà una tavola rotonda coordinata dall’agronomo capo panel Giuseppe Cicero sul domani dell’olio evo: dal Cluster alla produzione innovativa. L’obiettivo è di soffermarsi sull’approfondimento tematico del costituendo Cluster Aristoil che vede la costituzione di una rete di Paesi cooperanti del Mediterraneo a favore della promozione di un metodo testato nell’ambito del progetto Aristoil per le analisi dei polifenoli nell’olio d’oliva.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

IL PROGETTO

Conferenza sugli oli salutistici

Una conferenza nazionale sulle strategie d’innovazione per la produzione degli oli salutistici chiude il progetto ‘Aristoil’- P.O. Interreg Med 2014-2020. L’evento organizzato dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa e dalla “Svimed” (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo sostenibile), partner del progetto, è in programma oggi alle 9 nella Sala Convegni del Palazzo della Provincia. Sarà aperto dai saluti istituzionali del commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa Salvatore Piazza.

RAGUSA

«Bilancio dell'Amministrazione soltanto un elenco di niente Dove sono le vere risposte?»

Niente sconti. Mirabella: «Urbanistica al palo e fondi pubblici dati sempre agli stessi»

“La smetta di crogiolarsi nel brodo di comunicati autocelebrazivi e provi, se ne è capace, ad occuparsi delle tante questioni importanti ancora irrisolte nella città”. Questo il commento del consigliere comunale di Insieme, Giorgio Mirabella, al rendiconto dell’attività svolta nel 2019, che Palazzo dell’Aquila ha diramato sabato scorso, pubblicandolo anche sul sito istituzionale. Si infiamma ulteriormente il botta a risposta a distanza tra il primo cittadino e l’esponente di Insieme.

“Il sindaco Cassì - ha dichiarato Mirabella - in questi diciotto mesi ineguagliabilmente è riuscito a fare parlare di sé. Ma non certo per le cose fatte o per la sua visione di città ma solamente per inutile chiacchiere e roboanti annunci. Adesso fornisce alla città un elenco delle principali azioni avviate. Lo abbiamo letto e riletto, non volevamo che ci sfuggisse qualcosa ma il giudizio è netto: un elenco di niente, di nulla, di pasta frolla. O forse ci vuol fare credere che l’Istituzione del divieto di fumo in spiaggia se non muniti di apposito posacenere oppure magari la partecipazione a tredicifiere nazionali ed internazionali rappresenti la novità tanto attesa dalla nostra comunità”.

Non risparmia stoccate Mirabella, il quale attacca Cassì sul ritardo amministrativo negli strumenti di programmazione urbanistica: “Nulla si sa a riguardo rispetto agli annunci fatti sulla revisione del Piano regolatore generale, sulla variante al piano particolareggiato”. A quanto risulta, l’attesa concertazione sul Prg dovrebbe

essere programmata per la prima settimana di febbraio. Una notizia che potrebbe rompere l’immobilismo denunciato da Insieme.

Ma l’attacco di Mirabella non si concentra solo sul settore urbanistico. Il consigliere di opposizione critica lo “sperpero disinibito di soldi del nostro Comune nel settore culturale per finanziare iniziative provenienti sempre dagli stessi soggetti”. “Lo abbiamo già detto altre volte: occorre invertire la rotta”. Ultima sollecitazione riguarda l’ampliamento della giunta municipale. “Il sindaco Cassì faccia in modo di porre la parola fine a questo squallido teatrino sui posti di sottogoverno. Si dimostri uomo libero e dica basta con i nepotismi e coi i giochi di palazzo”.

L.C.



Dure accuse di Insieme all’indirizzo dell’amministrazione comunale

Ragusa

I sindacati al sindaco: «Stai sbagliando»

Ufficio tributi. Cisl Fp contro gli attacchi di Cassì sul caso dei presunti favoritismi ad un ex esponente politico
«Non ha indugiato a gettare fango generalizzato su alcuni dipendenti colpevoli di chissà quale violazione»

«O è ritorsione politica o forse ha inteso domare le proteste di chi si batte per lavorare in condizioni migliori di oggi»

LAURA CURELLA

La denuncia del sindaco Peppe Cassì circa il comportamento di "un esponente di partito" che "con la complicità di alcuni uffici, ha avuto accesso agli sportelli nelle normali ore di chiusura al pubblico per sbrigare pratiche in favore di altri cittadini", ha aperto un ampio dibattito in città. La scelta del sindaco è stata quella di non fare nomi, limitandosi ad annunciare "un'indagine interna e relativi provvedimenti" oltre alla netta condanna del sistema di "favoritismi e clientelismi".

Dichiarazioni che la Cisl Fp ha definito "improvvide", perché in questo modo "si rischia di fare di tutta l'erba un fascio". In una nota inviata ieri, il segretario generale della Cisl Fp Ragusa-Siracusa, Daniele Passanisi, e il segretario territoriale, Antonio Nicossia, spiegano: "Pensavamo che il primo cittadino di Ragusa possedesse il senso della misura, anche perché, per la sua professione, ben conosce quel

principio costituzionale e di buon senso che impone a chi giudica di accettare i fatti permettendo al presunto colpevole di difendersi. Invece in questa storia, tutta da decifrare, soprattutto sotto l'aspetto politico, l'avvocato Peppe Cassì non ha indugiato un minuto a sferrare nei confronti di qualche dipendente dell'ufficio Tributi un attacco mediatico. Ha così buttato fango in modo generalizzato - sottolineano - su alcuni dipendenti che pare abbiano ricevuto in ufficio, al di fuori dell'orario di ricevimento, alcuni politici che in passato ricoprivano incarichi pubblici. In linea di principio, tra l'altro, non si comprende quale grave violazione di natura disciplinare potrebbe essere contestata a questi dipendenti".

Daniele Passanisi ed Antonio Nicossia, entrando nel merito della denuncia pubblica fatta dal primo cittadino su presunti favoritismi di cui sarebbero protagoniste alcune unità di personale di quegli uffici di palazzo dell'Aquila aperti al pubblico, hanno quindi aggiunto: "Non si comprende tanta veemenza per un fatto del genere, salvo che la questione non si riconduca alla contrapposizione politica. Se ciò fosse, è stata portata avanti questa linea di condotta senza tenere conto, da parte del primo cittadino, che a pagare il prezzo maggiore, in termini d'immagine, sono i dipendenti tutti e nello specifico quelli che per l'ufficio ricoperto quotidianamente affrontano decine di cittadini già sul piede di guerra e che non lesinano anche minacce. Speriamo comunque che il sindaco di Ragusa, persona finora dimostratasi prudente, non abbia messo in atto un'azione del



L'ufficio tributi del Comune oggetto del contendere

genere, improvvisata almeno nella tempistica, per "domare" in qualche misura il personale dei Tributi che da mesi porta avanti con stile e senza colpi di coda una sacrosanta azione per ottenere locali più idonei al lavoro che svolgono e anche a difesa della loro incolumità. Sono queste le battaglie che occorre vincere. E non certo quelle che ventilano chissà quali condotte poco opportune da parte del personale, facendo per lo più, la circostanza secondo noi più grave, di tutta l'erba un fascio. No, proprio così non va. Occorreva maggiore attenzione e speriamo che tutta la vicenda possa rientrare nei binari della normalità e della correttezza istituzionale". ●

RAGUSA

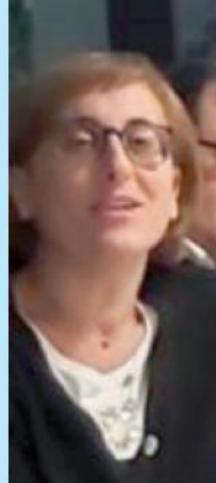
OGGI L'ANNUNCIO

Spata e Arezzo, due donne in più nella Giunta Cassì

Cassì annuncia stamani due nuovi assessori: si tratta di Eugenia Spata, in quota Fratelli d'Italia, e di Clorinda Arezzo. Alle 11 a Palazzo dell'Aquila la presentazione ufficiale. "Siamo pronti ad iniziare a lavorare per la città di Ragusa - ha dichiarato il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, Alessandro Sittinieri - c'è voluto molto tempo ma partiamo con il giusto entusiasmo". Le deleghe di Eugenia Spata saranno sport, frazioni e pari opportunità. Le prime due erano state trattenute dal sindaco. "Si tratta di settori importanti - ha continuato Sittinieri - che ci daranno modo di intervenire su diverse tematiche di



Clorinda Arezzo



Eugenia Spata

grande attenzione per la comunità".

Il braccio di ferro tra Cassì e Fratelli d'Italia nasce all'indomani delle elezioni amministrative, quando al sostegno pieno alla candidatura a sindaco non corrispose nessuno spazio in Giunta. Dopo un anno e mezzo viene colmato questo gap, grazie anche alle disposizioni regionali che hanno dato la possibilità ai sindaci di allargare la composizione della Giunta. Alla nomina di Spata Cassì aggiunge quella di Clorinda Arezzo, archeologa, operatrice culturale e componente del direttivo del Centro commerciale naturale Antica Ibla.

L.C.

Biometano, il Consiglio di Modica rinvia il caso a dopo la pronuncia Tar

➡ I pozzallesi presenti lasciano l'aula gridando «vergogna»

➡ Un appello del comitato a tutti i professionisti per un «board» a difesa dell'ambiente

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

MODICA. La mozione presentata dall'opposizione per chiedere la revoca dell'autorizzazione concessa per la realizzazione dell'impianto in contrada Zimmardo-Bellamagna è stata rinviata ad una data successiva alla decisione del Tar. La proposta è stata avanzata dalla consigliera Rita Floridia e votata dalla maggioranza, nonostante i tentativi dell'opposizione di sollecita-

tare la discussione di una questione definita di valenza politica.

Dura la reazione dei pozzallesi presenti che hanno lasciato l'aula consiliare al grido di "vergogna" rivolto alla coalizione che sostiene il sindaco Abbate. Nei giorni precedenti i componenti del Cspa, il comitato spontaneo di cittadini per la tutela della salute e dell'ambiente a Pozzallo, avevano fatto circolare sui social un invito rivolto all'intera comunità per richiedere

massima partecipazione al Consiglio Comunale. "L'invito del Cspa - si leggeva nel messaggio - si appella a quei pozzallesi che hanno deciso di essere veri protagonisti di scelte civili che ricadranno poi sull'intera collettività locale. Una minaccia alla salute di molti, a vantaggio del profitto di pochi".

Intanto, sempre il Cspa, è alla ricerca di professionisti che possano fornire, in forma volontaria, il loro contribu-

buto al fine di strutturare interventi sul territorio per la tutela dell'ambiente. "Considerato il forte impatto dell'ambiente sulla salute - spiegano - nasce l'esigenza di un sistema di sorveglianza che sia in grado di monitorare l'andamento dello sviluppo economico, i servizi alla collettività, l'area industriale, le criticità in ambito agricolo, lo stato di salute del mare e degli arenili, il quadro epidemiologico sul territorio. Una buona salute pubblica ed un sano contesto ambientale, giovano a tutti i settori e all'intera società, costituendo una risorsa preziosa. Salute e benessere sono essenziali per lo sviluppo economico e sociale e rappresentano un interesse vitale per ogni individuo, per le loro famiglie e le comunità".

All'appello hanno risposto già diversi professionisti che, a vario titolo, si presteranno alla causa. Il Cspa è convinto che il coinvolgimento su più fronti di liberi professionisti che ben conoscono il territorio iblico, diventa la stele di Rosetta per salute pubblica, ambiente, economia del territorio, contribuendo così alla definizione di un modello di sviluppo volto a valorizzare e non a disperdere le ricchezze naturalistiche dallo straordinario potenziale turistico, lontano da quello industriale che da oltre un cinquantennio "qualcuno ha irrispettosamente cercato di incollare addosso alla città di Pozzallo".



Il sindaco di Modica Ignazio Abbate durante il Consiglio di ieri sera.

La festa al Castello? «Un test modicano»

Il caso. L'amministratore di "Mutika": «Con il mio compleanno verificata la fattibilità di grandi eventi in città»

**Stefano Giaquinta,
manager del
settore accoglienza,
dà la sua versione
sul caso che ha
suscitato polemiche**

CONCETTA BONINI

Dopo giorni di polemiche relative all'evento che si è tenuto lo scorso 5 gennaio al Castello dei Conti di Modica e dopo le numerose richieste di chiarimenti sulla sua natura e sui rapporti tra la società che lo ha organizzato e il Comune di Modica che ha concesso lo spazio, ha deciso di intervenire direttamente Stefano Giaquinta, l'amministratore delegato della società B&T Management S.r.l. e anche colui che ha scelto di festeggiare in quel luogo il proprio quarantennio compleanno. Proprio il fatto che si sia trattato di un compleanno, dunque di un evento in teoria strettamente privato, ha suscitato le più forti perplessità soprattutto nel Partito Democratico, nel movimento Cento Passi per Modica e in una parte di opinione pubblica sul web, perplessa soprattutto per le contraddizioni nelle modalità della concessione dello spazio, formalmente destinato ad attività di promozione.

Giaquinta stesso, però, ha sciolto i nodi al riguardo, chiarendo di aver utilizzato l'occasione del proprio com-

pleanno per fare un test sui limiti e le potenzialità del Castello dei Conti, "mettendo a punto - ha detto - una vera e propria analisi di fattibilità da proporre in futuro ai nostri clienti". La sua società, Mutika, con sede legale e operativa a Modica, è infatti un'azienda ormai leader in campo internazionale nel settore dell'organizzazione di eventi, per una clientela corporate di altissimo livello, quindi grandi società per lo più americane del settore bancario, assicurativo, farmaceutico.

"Ho fondato questa azienda circa 10 anni fa - spiega Giaquinta - dopo aver accumulato oltre 15 anni di esperienza di senior management nelle maggiori catene alberghiere internazionali tra cui Hilton e Starwood; inoltre dal 2015 al 2018 ho ricoperto l'incarico di vice president Business Development per l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente per la più importante azienda al mondo nel settore degli eventi, HelmsBriscoe. Nutro da sempre profondo amore per il mio territorio di origine, in particolare Modica, e desideravo da tempo includerla tra le destinazioni da promuovere per Eventi Corporate, ma non avendo esperienze precedenti era necessario verificare la logistica della città, la qualità dei fornitori locali, i mezzi di trasporto disponibili e identificare una location all'altezza di un evento complesso. La festa per il mio compleanno mi ha offerto l'opportunità per fare questo test. Ho proposto pertanto questo progetto all'amministrazione Comunale che ha, da subito, lucidamente, colto l'opportunità e si è resa disponibile a collaborare mettendo a disposizione gli spazi del Castello, posto che non vi sarebbe stato alcun onere per il Comune. E infatti all'evento hanno partecipato ospiti da tutt'Italia e dal mondo fra cui decision makers di importanti società italiane e americane con un forte potenziale nel settore degli eventi e importanti operatori nel settore del turismo, della moda e della comunicazione. Questi ospiti hanno pernottato tutti a Modica e per loro abbiamo organizzato tre giorni di attività che hanno compreso visite culturali e un tour enogastronomico per far esplorare il territorio e sorprenderli con le sue bellezze".

Riguardo ai costi, Giaquinta chiarisce che "la B&T Management si è fatta interamente carico di ispezioni e so-

pralluoghi, analisi di fattibilità con tecnici di fiducia, oltre che delle pulizie dei locali, prima, durante e dopo l'evento, del piano di sicurezza e della verifica di tutti i fornitori coinvolti, della loro regolarità e dell'utilizzo di soli strumenti a norma di legge (Risk Management Assessment), del servizio di security con personale professionale dedicato distribuito nei punti strategici della location, dell'autonomia elettrica tramite noleggio di un gruppo elettrogeno ad alta capacità, del sistema di riscaldamento autonomo con impiego di cannoni ad aria calda e stufe per interni, della tutela e della protezione degli spazi e degli arredi del Castello, dell'illuminazione, oltre che del trasporto per gli ospiti con servizio navetta tra il Castello e il principale parcheggio nei pressi del centro storico". ●



Stefano Giaquinta

MODICA

RUTA (100 PASSI): «IL CASO POLITICO NON È ARCHIVIATO»



«L'amministrazione si doti di un regolamento serio per tutti gli spazi pubblici»

Trasparenza. «Niente più discrezionalità»

«Sin dall'inizio abbiamo chiesto chiarimenti e abbiamo ricevuto solo risposte evasive»

"Prendiamo atto delle dichiarazioni del signor Giaquinta in merito alla festa privata tenutasi al Castello, ma il suo intervento non era affatto necessario". Il portavoce del Comitato 100 Passi Modica Antonio Ruta, tra i più duri sulla vicenda contro le decisioni del Comune, chiarisce: "Il nostro interlocutore è stato fin dal-

l'inizio e rimane ancora oggi l'amministrazione comunale. E il problema che abbiamo posto è politico, riguardando la mancanza di regole certe e uguali per tutti in merito alla fruizione degli spazi e la discrezionale, arbitraria e padronale modalità di gestione, adottata dall'amministrazione per la cessione delle strutture pubbliche (anche in altre occasioni e non solo in quella oggi in commento). Abbiamo chiesto, fin dall'inizio, chiarimenti all'amministrazione comunale che, invece, ha dato risposte evasive, contraddittorie e poco credibili, oggi smentite anche dalle dichiarazioni dell'imprenditore privato".

Il caso politico, quindi, secondo Comitato 100 Passi Modica non può dirsi archiviato. "Tuttavia, affinché la polemica si stemperi ed anzi se ne colgano le opportunità - scrive Ruta - noi chiediamo all'amministrazione comunale, sia pure senza recesso

dalle riserve già espresse in merito alle scelte fatte fino ad oggi, di compiere due atti importanti. Innanzitutto presentare in Consiglio Comunale un vero Regolamento per la cessione delle strutture comunali, dotato di regole e protocolli certi, oggettivi e uguali per tutti, rinunciando a quella discrezionalità, se non vera e propria arbitrarietà, di concessione che si è attribuita con la delibera 3/2020. E poi disporre, con la medesima norma regolamentare, che alcune strutture comunali, dotate di sufficiente spazio e di adeguati complementi, siano garantite gratuitamente alle forze politiche cittadine per la celebrazione (libera, democratica e senza distinzioni di appartenenza) di riunioni e incontri con la città e con i cittadini, affinché venga alimentato il dibattito democratico e il confronto sulle scelte strategiche da adottare nel futuro".

C. B.

VITTORIA

SERVIZIO DI IGIENE AMBIENTALE

Gara ponte, Cuc al lavoro per verificare l'idoneità Tekra

Gli uffici Cuc del Comune di Vittoria sono al lavoro per verificare se la documentazione presentata dalla Tekra srl è idonea al fine di ottenere l'incarico di gestione del servizio di trasporto rifiuti per 6 mesi più 6. I tempi sono ristretti, perché il 31 gennaio scade la proroga concessa alla Tech, la ditta esclusa dalla partecipazione al bando Aro settennale da parte dell'Urega. Sui requisiti della Tekra non ci dovrebbero essere problemi, stante l'esperienza maturata dalla ditta campana che gestisce la raccolta differenziata del comune di Gela. Il vero problema è dettato dai tempi: nel caso in cui il Cuc non ce la dovesse fare, sarebbe



necessaria qualche altra settimana di proroga alla Tech. Il servizio di spazzamento non può rimanere scoperto neanche un giorno.

Alla gara ponte 6 più 6, come è noto, si è arrivati dopo l'esclusione della Tech, unica ditta partecipante, dal bando settennale per mancanza di requisiti. La vicenda rifiuti non è fluida come potrebbe sembrare, perché la Tech dopo l'esclusione ha presentato ricorso al Tar. Il Tribunale amministrativo si pronuncerà nei prossimi giorni. Cosa potrebbe accadere se il Tar dovesse riammettere la Tech? Un interrogativo che tiene tutti con il fiato sospeso.

G. L. L.

VITTORIA

L'APPUNTAMENTO

Riflettori accesi sul nuovo mercato del lavoro grazie alla conversazione con Tito Boeri

Golden. Il 29 l'iniziativa dell'associazione E'vViva con l'accademico ed economista

Tutto pronto per l'appuntamento organizzato dall'associazione E'vViva Vittoria per il prossimo 29 gennaio, al cinema Golden, alle ore 17,30. In programma, una conversazione con Tito Boeri, economista e accademico, presidente dell'Inps dal dicembre 2014 al febbraio 2019. Laureato in Economia all'Università Bocconi, dove ora è docente di economia del lavoro, Boeri è stato anche direttore della Fondazione Rodolfo Debenedetti, volta a promuovere la ricerca nel campo della riforma dei sistemi di welfare e dei mercati del lavoro in Europa. È stato consulente del Fondo monetario internazionale, della Banca Mondiale, della Commissione Europea e del governo italiano, nonché senior economist all'Ocse dal 1987 al 1996. Ha collaborato



Tito Boeri il 29 sarà in città

con il Sole 24 ore, La Stampa e Repubblica, ha fondato i sitilavoce.info e Voxeu.org, ed è direttore scientifico del Festival dell'economia di Trento.

"In aggiunta a questo straordinario

curriculum - afferma il presidente Manuelmarco Migliorisi - ricordiamo che Boeri ha sostenuto la riforma del mercato del lavoro italiano attraverso misure quali l'introduzione del salario minimo e del contratto unico a tempo indeterminato. Un altro nome eccellente, dunque, dopo quelli di Carlo Cottarelli e Stefano Iannaccone". All'incontro con Boeri prenderanno parte, in qualità di moderatori, i giornalisti Gianni Molè e Giuseppe La Lota. "Può sembrare difficile da credere - conclude Migliorisi - ma siamo stati sempre e solo noi l'anima, la mente e il cuore dell'associazione e coloro che si sono spesi senza mai risparmiarsi per ottenere i risultati prestigiosi finora conseguiti".

N. D. A.

ISPICA

L'asilo nido comunale di via dell'Arte ancora chiuso «Esasperante la lentezza della Giunta Muraglie»

Il caso. Quarrella bacchetta l'amministrazione e sollecita interventi urgenti

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. "Siamo a gennaio e dobbiamo prendere atto che nemmeno il passaggio di Babbo Natale è riuscito a riportare a scuola i piccoli utenti dell'asilo nido comunale di via dell'Arte chiuso da circa tre mesi a causa dei danni subiti durante le alluvioni del 25 e 26 ottobre scorso" – dichiara il consigliere comunale indipendente Giuseppe Quarrella e poi aggiunge: "Già il venti dicembre scorso, il gruppo politico che mi sostiene aveva chiesto all'Amministrazione comunale di riferire quali fossero i motivi che impedivano la riapertura della struttura, dal momento che la chiusura dell'asilo nido comporta gravi disagi per le circa quaranta famiglie che ne fruiscono. Dain-



Il consigliere Giuseppe Quarrella

formazioni assunte nel frattempo presso gli uffici comunali – continua la nota - abbiamo appreso che gli interventi necessari al ripristino immediato dei locali dell'Archibimbo, sono

già stati inseriti in apposita perizia da sottoporre all'approvazione della Giunta comunale quale organo ultimo che debba consentire l'avvio di lavori, a nostro avviso urgenti e non più rimandabili". L'attenzione si sposta sulla Giunta municipale che per il consigliere Quarrella "probabilmente impegnata a rispondere ai comunicati stampa degli avversari che gli contenderanno le poltrone nella prossima tornata elettorale, non trova il tempo di esitare gli atti necessari alla riapertura dell'asilo" per poi sottolineare "che la loro lentezza amministrativa causa difficoltà a decine di mamme lavoratrici, costrette a cercare altrove la cura e la custodia temporanea dei propri piccoli". Chiesta l'urgente convocazione della Giunta. ●

«Ho salvato 103 persone e mi hanno multato»

Pozzallo. Il comandante della nave "Marie Eleonore", Claus Peter Reisch, sanzionato con 200.000 euro dopo lo sbarco avvenuto il 2 settembre scorso per aver forzato il blocco imposto dal decreto sicurezza

«Tutto questo è ingiusto. Quella notte ero stato costretto a dichiarare lo stato di emergenza a bordo»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Multato. Per aver violato il divieto di ingresso in acque territoriali italiane. La multa, pari a 200 mila euro, è stata notificata al comandante della nave "Marie Eleonore", Claus Peter Reisch, che sbarcò a Pozzallo il 2 settembre scorso 103 migranti, forzando così il blocco imposto dal decreto sicurezza. A riferire della multa, in un tweet, è lo stesso Reisch. La nave è sotto sequestro al porto. "Purtroppo dopo la battaglia un'altra battaglia. Sono stato multato in modo incredibile in Sicilia. Farò ricorso ma nel frattempo è tutto molto costoso", ha scritto Reisch postando la foto del decreto notificatogli. "Tutto questo è ingiusto - dice Reisch - vengo punito per aver salvato 103 vite umane. Quella notte ero stato costretto a dichiarare lo stato di emergenza a bordo. C'era stato un forte temporale, non si vedeva niente, la visibilità era pari allo zero. E le persone erano quasi tutte all'aperto,

sul ponte della nave, stipate in poco più di 40 metri ed erano a bordo da più di una settimana. Dopo il temporale erano tutti bagnati fradici. Erano persone, come si fa a non capirlo?". Il 2 settembre scorso arrivarono a Pozzallo altri 29 migranti, a bordo della nave militare "Cassiopea" della Guardia Costiera Italiana. Il comandante della nave "Eleonore" e il capo equipaggio, entrambi cittadini tedeschi, furono subito iscritti nel registro degli indagati, dopo l'informatica della polizia giudiziaria che ne descriveva la condotta tenuta dal comandante in ordine all'ingresso in acque territoriali italiane senza alcuna autorizzazione fino all'arrivo presso il porto della città della torre. Il decreto sicurezza, firmato dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, sembra non trovare d'accordo l'attuale maggioranza M5S - Pd, che ne hanno promesso da mesi una revisione, anche se l'argomento non è stato inserito ancora nell'agenda politica del governo Conti bis. "La sintesi accoglienza- integrazione- legalità è la strada maestra da seguire e per far questo si potrebbe procedere ad un miglioramento degli Sprar, che hanno svolto e potrebbero continuare a svolgere una funzione basilare" scriveva il sindaco Roberto Ammatuna, in una lettera aperta del 2 settembre 2019 all'allora presidente del Consiglio incaricato Conte e ai leader del M5S Di Maio e del Pd Zingaretti, coalizione che diede poi vita al "Conte bis", il secondo governo guidato da Giuseppe Conte con maggioranza M5S - Pd.

"Non è possibile continuare ad attendere supinamente che degli esse-



La nave Maria Eleonore è stata posta sotto sequestro

ri umani rimangano in balia delle onde per giorni e giorni, aspettando che qualcuno decida la loro sorte. Il mio vuole essere un invito - concludeva il sindaco Ammatuna - a rimodulare la politica dell'accoglienza, a renderla chiara ed umana, atto propedeutico tra l'altro alla formulazione di qualsiasi proposta da discutere in sede di Comunità europea". In attesa della modifica del decreto sicurezza firmato da Salvini, criticato persino dal presidente della Repubblica Mattarella nella parte in cui impone sanzioni alle Ong, da riportare alle iniziali cifre di 10 mila euro, i prefetti sono costretti alla sua applicazione. Quanto si dice la discontinuità. ●

ASSOCIAZIONE COMMERCIALISTI

Il potere dell'agente della riscossione ai raggi X nel momento di approfondimento voluto dall'Anc

Esperta. Acierno de «Il Sole 24 Ore» sarà domani a palazzo della Provincia

L'agente della riscossione, secondo la legge italiana, è quel soggetto incaricato di effettuare l'attività di riscossione. I poteri strumentali alla ricerca di beni esecutibili per la riscossione coattiva di imposte e tributi erariali si sono ampliati negli anni scorsi. A decorrere dal 1º gennaio 2017, infatti, il nuovo ente pubblico economico - Agenzia delle Entrate - Riscossione SpA - sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze e che si è occupato della riscossione coattiva al posto di Equitalia, ha avuto accesso alle medesime banche dati e informazioni fino ad allora utilizzate, in forza di specifiche disposizioni di legge, dai funzionari degli Uffici finanziari esclusivamente per l'esercizio del po-



Il presidente Anc Rosa Anna Paolino

tere di controllo e accertamento. Una materia molto delicata, dunque, quella che sarà posta al centro del primo appuntamento formativo del 2020 promosso dall'Associazione na-

zionale commercialisti Ragusa.

L'iniziativa è in programma per domani a partire dalle 9 e andrà avanti sino alle 13. Si terrà nella sala convegni del palazzo del Libero consorzio comunale, in viale del Fante, a Ragusa. A relazionare Rossella Acierno, dottore commercialista in Roma, esperta de "Il Sole 24 Ore", che si soffermerà sul tema "I poteri dell'agente della riscossione e la difesa dei contribuenti". "Una questione molto delicata - sottolinea il presidente di Anc Ragusa, Rosa Anna Paolino - e per questo motivo affidata alla cura di un'esperta che non ha bisogno di presentazioni e che i nostri associati ben conoscono visto che ha già tenuto altri momenti formativi per conto della nostra associazione". ●

Regione Sicilia



In Sicilia crescita sottozero e la Regione ne prende atto

Aggiornamento Defr previsione al ribasso del Pil: il 2019 chiude a -0,4% (anziché -0,2). E niente "ripresina": +0,1% nel 2020. E c'è «persistente disagio sociale». Tutti i dati

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una previsione al ribasso rispetto al Defr del mese di aprile con la crescita annuale del Pil reale nell'Isola e una ripresa economica debole con «bassa crescita» accompagnata da un «persistente disagio sociale». La nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza che il governo regionale ha trasmesso all'Arsie non conosce balzi in avanti: nel 2019 il Pil siciliano chiude a -0,4% (peggio dello 0,2% previsto) e per l'anno in corso la "ripresina" annunciata non ci sarà: un impercettibile +0,1% anziché il +0,4% annunciato qualche mese fa. Fra le premesse citate nel documento non mancano i buoni propositi (accrescere gli investimenti, puntare sull'innovazione, semplificare l'amministrazione, risanare i conti, valorizzare i territori), ma rimane, nero su bianco, la presa d'atto che il tasso di crescita della Sicilia è pari a zero.

Pesa come un macigno, evidenziato anche dalla Svimez, il mancato rispetto della clausola del 34% (gli investimenti ordinari dello Stato dovrebbero essere proporzionali alla popolazione residente nel Mezzogiorno), la cui mancata applicazione ha sottratto al Sud circa 3,5 miliardi di investimenti solo nel 2018, mentre la sua piena attuazione determinerebbe, da sola, una crescita aggiuntiva del Pil di 0,6%. Ma non è tempo di limitarsi alla caccia ai colpevoli. L'effetto avvitamento di un'economia poco reattiva si riassume anche con i volumi dell'export che accusano un calo complessivo della

domanda del 17,3% con la cattiva performance dei prodotti della chimica (-35,5%) e se per il secondo anno la Sicilia è la prima regione per incremento di banda larga e gli occupati crescono dello 0,3% su base annua trainati da servizi e agricoltura, pesa il -12,3% delle costruzioni. Secondo i dati delle camere di commercio, le imprese attive sono 41.670 nelle costruzioni e 27.226 nella manifattura nel terzo trimestre dell'anno, e risultano in continua leggera flessione dal 2009.

Dal negoziato con Roma sugli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto si deve ripartire secondo la Regione. A partire dall'introduzione dell'attrazione degli investimenti (federalismo fiscale e correlazione tra risorse e funzioni), ma soprattutto delle misure di compensazione tra cui l'insularità e la prequozione infrastrutturale. L'obiettivo è arrivare, fuori dagli auspici, ma nella realtà, alla «conclusione di uno specifico accordo con lo Stato». Dalle Zes (Zone economiche speciali) secondo una prima simulazione potrebbe invece essere attivato un volume di agevolazioni per il biennio a venire di



"Graziata" Riscossione Sicilia. Rateizzati in 10 anni i debiti della Partecipata

150 milioni di euro e altri 50 nel 2022.

Sono già ampiamente commentati in questi mesi i numeri del Reddito di cittadinanza (163.251 tra reddito e pensione di cittadinanza, pari al 17,3% del totale nazionale), con un giudizio so-speso sulla "fase 2" che non ha accelerato come misura in termini di politica attiva di lavoro, prosegue da parte

del governo regionale l'azione di potenziamento dei centri per l'impiego.

Peserà molto la parità della continuità territoriale su cui l'asse con Roma può avere un valore decisivo. Va considerato che nelle 362 isole dei 15 Paesi dell'Ue vivono 17,7 milioni di persone. Di questi solo in Sicilia ce ne sono 5. L'indice di perifericità insulare è un ulteriore indicatore in grado di definire le distanze reali e sostanziali che aggravano «la discontinuità territoriale». Non a caso vengono chieste nuove linee di finanziamento in materia di politica di coesione per Sicilia e Sardegna, caratterizzate da un deficit strutturale di sviluppo.

Sui fondi strutturali la percentuale è schizzata al 13,87% del 31 luglio 2019 dallo 0,73% del 2018. Il credito arretra dove più servirebbe e ce ne sarebbe bisogno. La Sicilia, al pari dell'intero Sud non fa eccezione. Ela Regione si ripromette, come si legge nel documento, di intervenire con «norme di sostegno alle imprese a partire dal sistema delle garanzie». Il gettito delle casse siciliane potrebbe essere incrementato da nuove forme di prelievo erariale come l'imposizione sulle transazioni digitali e si calcola che dalle imposte indirette possa arrivare in più un miliardo e 920 milioni e 2 miliardi 216 milioni in più dal gettito dell'Iva.

Una battuta finale merita Riscossione Sicilia. Rimane attiva l'interlocuzione con il Mef, e sulle partite tra crediti e debiti, l'assessorato compenserà i crediti certi ed esigibili rateizzando i debiti in 10 anni.



politica nazionale



Legge elettorale, attesa per la Consulta

Giovanni Innamorati ROMA

Il Germanicum, la legge elettorale proporzionale su cui spingono Pd, M5s e Iv, inizierà il proprio iter parlamentare oggi alla Camera. Ma la vera attesa di tutta la politica è rivolta a domani, quando la Corte costituzionale deciderà sull'ammissibilità del referendum della Lega che va in direzione diametralmente opposta, instaurando un maggioritario puro. Un elogio da parte di Matteo Salvini del Mattarellum è stato letto in Transatlantico sia come un modo per influenzare la Corte per farle ammettere il referendum, sia come un'apertura alla maggioranza nel caso opposto di bocciatura del quesito.

Oggi nel primo pomeriggio la Commissione Affari costituzionali di Montecitorio sarà teatro del primo atto del Germanicum, con l'illustrazione del testo da parte dei relatori Emanuele Fiano (Pd) e Francesco Forciniti (M5s). Il successivo iter sarà deciso il giorno mercoledì, quando sarà nota anche la decisione della Consulta sul referendum maggioritario della Lega. A difendere l'impianto proporzionale del Germanicum è stato il ministro Dario Franceschini, secondo il quale questo sistema - fortemente voluto da M5s e che il Pd ha infine accettato - potrebbe favorire una alleanza tra i due soggetti, magari dopo le urne: «Il sistema proporzionale con sbarramento al 5% pone vincoli meno stringenti prima delle elezioni, si può andare separati, ma poi torna il tema delle alleanze, da preparare prima delle elezioni. Si può salvare il bipolarismo e formare dei poli meno forzati dalla legge elettorale». Inutile dire che dal centrodestra, Giorgia Meloni in testa, sono arrivate contumelie contro il ministro, e una difesa del maggioritario.

Anche Salvini si è pronunciato per il maggioritario, ma non nella formula del referendum della Lega (100% collegi uninominali maggioritari), bensì del Mattarellum, che ha un 25% di proporzionale. Parole interpretate in Transatlantico in modi opposti. C'è chi le ha lette come un modo per rientrare in dialogo sulla legge elettorale con la maggioranza, in caso di bocciatura da parte della Consulta del referendum: sulla linea di Giancarlo Giorgetti sarebbe una prima mossa per dirsi disponibili al confronto, pur partendo da una formula maggioritaria.

Altri hanno letto nelle parole del leader della Lega un modo per indurre i giudici costituzionali ad ammettere il referendum. Se il quesito fosse ammesso, infatti, la maggioranza potrebbe evitare la consultazione popolare solo abbandonando il proporzionale e puntando ad una legge che va nella direzione del referendum, cioè maggioritaria. Ebbene, Salvini si dichiarerebbe disponibile ad accettare anche una formula «mitigata» di maggioritario, come il Mattarellum, il cui padre per di più è il capo dello Stato, a cui sono considerate vicine sia la presidente della Corte Marta Cartabia, sia la relatrice Daria De Petris.

Crisi, il governo punta sul taglio del cuneo fiscale

Domenico Conti ROMA

Crescita al lumicino, economia in stagnazione. A lanciare l'allarme è Confindustria, con il governo che cerca di superare le divisioni nella maggioranza sull'intervento fiscale, taglio del cuneo o dell'Irpef, per dare un impulso alla crescita con risorse che ad oggi si fermano a tre miliardi di euro. Sui mercati Nomura getta acqua sul fuoco sul rischio di elezioni anticipate e conseguente instabilità finanziaria: se nel breve periodo le elezioni in Emilia-Romagna potrebbero causare qualche instabilità, nel 2020 lo spread è atteso in calo a 120 punti base dagli analisti. «Probabilità molto bassa», sotto il 10%, di elezioni anticipate, a beneficio di un raffreddamento ulteriore dello spread, ieri a 154, e sostenibilità del debito sotto controllo. È sul fronte della crescita che resta la sfida per l'esecutivo. «L'economia italiana è appena sopra lo zero» e più di ogni altra cosa «mancano gli investimenti, che non ripartono, e il credito, che è in calo», avverte Confindustria nella Congiuntura flash. Parlando apertamente di stagnazione nel quarto trimestre 2019, dopo i primi tre che hanno visto una crescita inchiodata allo 0,1%. L'industria, in particolare, è ancora in difficoltà: a dicembre gli ordini sono in parziale recupero, ma il Pmi (Purchasing Managers Index) è crollato ancor di più (46,2) e il Csc stima una produzione in calo nel trimestre.

Un quadro che rende urgente uno stimolo di bilancio. Sul come, tuttavia, il governo deve ancora trovare la quadra, fra ipotesi di riforma complessiva dell'Irpef di taglio ulteriore al cuneo fiscale, a sostegno anche delle imprese. «State tranquilli che perverremo ad una agenda condivisa» e «a fine mese ci ritroveremo e più facilmente faremo sintesi, anche io farò le mie riflessioni», assicura da Ankara il premier Giuseppe Conte, annunciando una riforma dell'Irpef.

Per superare le divisioni, e mettere fine alle fibrillazioni che hanno agitato la maggioranza nelle settimane scorse, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri vedrà le parti sociali proprio sul tema del taglio del cuneo fiscale. Prima ancora di venerdì, «sono convinta che ci incontreremo - dice la vice ministra dell'Economia Laura Castelli - per condividere all'interno della maggioranza di governo una linea unitaria sul cuneo fiscale e sull'Irpef».

Se nel Pd in molti appaiono più schierati a favore di un taglio del cuneo, Luigi Marattin saluta una riforma strutturale dell'Irpef «come noi di Italia Viva proponiamo da mesi».

I PROBLEMI DEL M5S

Di Maio cambia le regole della restituzione stipendi

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Cancellato il conferimento a Rousseau dei residui di cassa del fondo rendicontazioni. Luigi Di Maio lo mette nero su bianco davanti ad un notaio, chiamato per riscrivere lo statuto del Comitato che gestisce le "restituzioni" di parte delle indennità dei parlamentari M5s. È la nuova concessione che il capo politico dei 5 Stelle offre ai gruppi parlamentari che avevano posto la questione tra i temi di contestazione dell'organizzazione pentastellata.

È una nuova apertura che si somma al progressivo allargamento della sfera decisionale in mano ai "facilitatori" e al coinvolgimento dei gruppi parlamentari. Che nelle prossime settimane il capo politico chiama ad una nuova presa di responsabilità: a loro sarà, infatti, affidata la stesura dei temi che dovranno entrare a far parte della trattativa con gli alleati per la stesura del crono-

programma. Luigi Di Maio intende, infatti, affidare a gruppi di lavoro formati dai capigruppo nelle varie commissioni, dai "facilitatori" nazionali e regionali ed eurodeputati 5s, l'intellaiatura della proposta politica pentastellata: un lavoro che vuole avviare in vista della consegna al premier della proposta che tratterà con gli alleati. Un focus che si occuperà di fisco, per il quale - si fa notare in ambienti pentastellati - il M5s deve ancora formulare una sua proposta che discuterà con il Pd, pensioni («Quota 100 non si tocca» il dato di partenza) e lavoro, dove il Movimento potrebbe presentarsi con una nuova proposta sui licenziamenti: una sorta di Art.18 "due punto zero" con cui si vorrebbero reintrodurre le parti migliori dello Statuto dei lavoratori cancellate dal Jobs act. Un lavoro che si andrà ad aggiungere a quello sulla riduzione dei pedaggi autostradali che, nelle intenzioni del M5s, dovrà



accompagnare la revoca delle concessioni ad Autostrade. E un percorso che punta a bypassare il voto in Emilia Romagna per puntare dritto agli Stati generali del M5s che si terranno a marzo sempre più probabilmente a Torino. Evento al quale Di Maio già sta lavorando e dove verrà discussa la richiesta di modifica dello Statuto elaborata da alcuni senatori. Dal quale, tuttavia, sempre più parlamentari sembrano prendere le distanze. L'intervista di Emanuele Dessì, uno dei tre estensori, ha creato malumori perché silenzio in un apprezzamento per Bettino Craxi, «ultimo leader», che provoca l'indignazione dei suoi colleghi. ●

Pd in conclave, Conte approva «Avanti con i cinquestelle»

Luca Laviola RIETI

Il governo giallorosso «va avanti solo se il Pd lo sente come proprio, anche come incubatore di una alleanza politica» con il M5S, dice Dario Franceschini. «Posso auspicare - sembra fargli eco Giuseppe Conte dalla Turchia - che questa esperienza possa, per affiatamento e sempre maggiore coesione, far nascere anche un processo politico sempre più definito». La benedizione del premier su un più duraturo rapporto tra cinquestelle e dem arriva dopo che il capodelegazione Pd al governo ha tracciato nel primo giorno del seminario di Contigliano, in provincia di Rieti, la linea strategica per il proprio partito: insistere per un accordo di lungo periodo con il MoVimento. «Non ci si può fermare perché dicono no a un'alleanza - afferma il ministro - bisogna andare avanti anche quando riceviamo dei no». E la legge elettorale proporzionale disegnata può aiutare, secondo Franceschini.

Con Nicola Zingaretti i ministri e molti parlamentari Pd di tutte le correnti si ritrovano all'Abbazia di San Pastore per fissare i punti da portare alla verifica di governo dopo le elezioni regionali. «Vogliamo un'agenda di legislatura», dirà poi il vicesegretario Andrea Orlando. I temi sono lavoro - con nuove risorse sul taglio del nucleo fiscale -, ambiente, scuola, e la modifica dei decreti sicurezza, invocata a gran voce anche dalle Sardine. «I nostri pilastri a cui torniamo», sintetizza Francesco Boccia. «Finiamola con l'idiozia della mancata discontinuità» - aggiunge Franceschini - c'è su tutto, sull'Europa, sull'immigrazione. Sui decreti sicurezza, partiremo dalle osservazioni di Mattarella e poi il Parlamento interverrà».

E proprio sull'intervento sulle leggi simbolo di Matteo Salvini si prospetta un'altra convergenza con Conte. «Ogni momento è buono per lavorare alla revisione», dice il premier, «soprattutto depurandoli di alcune previsioni aggiuntive che non hanno nulla a che vedere con l'impianto inizialmente previsto» e portato in Consiglio dei ministri. Non escludendo di andare oltre le indicazioni del Colle. «Per più ampie riflessioni dovremo trovarci intorno a un tavolo - risponde - per capire come, perché e dove intervenire».

Mattia Santori, dopo aver insinuato che il governo rimandi la revisione dei decreti sicurezza come fece il centrosinistra sul conflitto di interessi di Silvio Berlusconi, plaude alle aperture di Zingaretti per la «rifondazione» Pd. «Fa bene a proporre un approdo», dice il leader delle Sardine. «Non vogliamo né annettere né includere nessuno», gli risponde il leader dem, riconoscendo «un atteggiamento di grande correttezza».

La questione del nuovo Pd sembra sullo sfondo in abbazia, ma sull'alleanza con M5S bisognerà vedere come la vedrà il correntone di Lorenzo Guerini. Intanto il ministro della Difesa dice chiaro che «il Pd non dovrà essere solo la nuova pagina della storia di un solo partito fondatore». E a molti sembra che parli dei Ds. E poi no alla «caricatura» di un partito modello Corbyn dileggiato da Matteo Renzi, ma no anche a parlare solo di protezione sociale - lo ha fatto molto Franceschini - e non anche di crescita. Sulle diseguaglianze e le responsabilità del passato la sfida viene raccolta dall'altro ministro Giuseppe Provenzano, che si spinge a chiedere di tassare «le rendite e il capitale improduttivo». E il voto in Emilia incombe.

Caso Gregoretti, il centrodestra boccia l'acquisizione di nuovi documenti sulla salute dei migranti. La maggioranza lascia l'aula

Risultato possibile grazie all'assenza di Grasso e Giarrusso impegnati con l'Antimafia. Finisce 10 a 10 grazie al voto di Gasparri che finisce sotto accusa. Salvini dal suo tour in Emilia Romagna: "In Tribunale accompagnato dagli italiani".

Scontro aperto fra maggioranza e opposizione sul caso Gregoretti. I commissari della maggioranza hanno abbandonato la Giunta delle immunità del Senato, poco prima della fine della seduta, per protestare contro la decisione di non acquisire nuovi documenti sullo stato di salute dei profughi che si trovavano a bordo della nave militare italiana e di convocare per domani alle 19 un ufficio di presidenza per decidere la data del voto sulla sorte di Matteo Salvini al momento previsto per il 20 gennaio.

Ad uscire per primo dall'aula è stato il senatore grillino Mattia Crucìoli che spiega anche il "mistero" di una maggioranza che non è maggioranza nella Giunta delle immunità di Palazzo Madama. "La mia richiesta di acquisire nuovi documenti - dice Crucìoli - è stata messa ai voti dal presidente Gasparri, ma con 10 voti pari è stata respinta. Non era mai accaduto prima che una istanza così importante venisse respinta. Ho ritenuto giusto abbandonare la seduta, e come me altri membri della maggioranza. La richiesta è stata respinta con un vero e proprio colpo di mano, solo perché hanno i numeri e approfittano delle assenze di Grasso e Giarrusso, fuori in visite istituzionali con la Commissione Antimafia".

Dunque il centrodestra approfitta dell'assenza di due commissari della maggioranza giallo-rossa e impone le sue scelte. Con Gasparri che vota e fa raggiungere al centrodestra i 10 voti che permettono il pareggio e la bocciatura della richiesta di Crucìoli e la riunione dell'Ufficio di presidenza. Al quale dovrebbe partecipare anche Grasso, che è il capogruppo di Leu nella Giunta. Basta e avanza per fare finire Gasparri nel mirino.

"Gasparri diceva di essere fuori dai giochi politici, ma non è stato un presidente imparziale e si è comportato in maniera più politica di altri" attacca la senatrice grillina Elvira Evangelista.

"Avevamo presentato - spiega - un'istanza istruttoria molto importante, ma a parità voti è stata respinta. Gasparri tra l'altro - continua - si era anche impegnato con Grasso a non mettere nulla in votazione durante la sua assenza. Ma lo ha fatto convocando per domani anche l'ufficio di presidenza. Noi non abbiamo nessuna paura di votare anche il 20, ma stigmatizziamo il comportamento non parziale del presidente. Inoltre a parità di voti il presidente di solito si astiene, ma qui non è stato così. Un comportamento così strano fa venire il dubbio che la strumentalizzazione del voler votare il 20 è da parte dell'opposizione".

"Io scorretto? sono stato correttissimo. - replica Gasparri - Mi attengo al calendario approvato all'unanimità a dicembre tenendo conto di arrivi e partenze non mie, ma di altri colleghi". "E' molto spiacevole che siano stati abbandonati i lavori dalla maggioranza: Così non è un atteggiamento serio. Qui bisogna chiarire se si fa un processo serio o politico nei confronti di Salvini", commenta la senatrice leghista Erika Stefani.

Il diretto interessato, Matteo Salvini, replica da Varano, provincia di Parma. Impegnato allo stremo ne tentativo di fare eleggere Lucia Borgonzoni presidente della regione Emilia Romagna, il leader leghista commenta: "Se rischierò un processo per aver controllato i confini del mio paese ci andrò a testa alta, ma dovranno preparare un Tribunale bello grande, perché con me ci saranno tanti italiani". Un appello ai sostenitori a sostenerlo che trova pronta una parte della piazza: "Verremo con te, siamo pronti", hanno gridato dei militanti.

Fisco, il piano del governo: gli 80 euro diventano 100 e sgravi ai redditi medi

L'obiettivo con la riduzione del cuneo è allargare il bonus anche a chi guadagna fino a 40 mila euro annui. I

Cinque Stelle vorrebbero inserire la misura in una revisione delle aliquote Irpef, portate da 5 a 3

DI VALENTINA CONTE

ROMA - Prende corpo l'ipotesi di ridurre le tasse a 15 milioni di italiani. A partire da luglio, i lavoratori dipendenti che dal 2014 incassano gli 80 euro al mese passerebbero a 100 euro tondi: una "quota 100" questa volta non previdenziale. E il ceto medio sin qui escluso dal bonus ne prenderebbe 80 euro fino a 35 mila euro di reddito dichiarato. Per poi scendere fino all'azzeramento - con décalage più o meno ripido - dai 35 mila ai 40 mila euro. Per quasi tutti i beneficiari si tratterebbe di una detrazione fiscale. Ma il governo potrebbe anche essere tentato dal colpo unico: un "superbonus vacanze" erogato nella busta paga di luglio da 120 o 480 euro a seconda delle fasce.

Ne discuteranno imprese e sindacati convocati venerdì dal ministro Pd dell'Economia Roberto Gualtieri. Sul tavolo il fondo stanziato in legge di bilancio da 3 miliardi, che salgono a 5 miliardi nel 2021. Il ministro auspica di ripartire questi soldi con un decreto entro il mese di gennaio. Tutto dipenderà dalla sintesi politica da trovare in maggioranza. E poi da condividere con le parti sociali. Il viceministro M5S all'Economia Laura Castelli chiede già a Gualtieri un incontro per fissare una linea unitaria prima del confronto di venerdì. "Noi abbiamo una nostra proposta e idee ben chiare", dice.

I Cinque Stelle puntano a inserire il taglio del cuneo fiscale - la riduzione delle tasse in busta paga - in un discorso più ampio di riforma dell'Irpef che prevede il passaggio delle aliquote da 5 a 3. In ogni caso guardano con maggior favore a una redistribuzione dei soldi a disposizione verso il ceto medio - dai 26.600 euro in su - lasciando fuori quanti oggi beneficiano già degli 80 euro e anche gli incapienti, i lavoratori poveri che non prendono gli 80 euro, guadagnano meno di 8.174 euro all'anno e per questo non pagano tasse, ma sono in parte raggiunti dal reddito di cittadinanza.

Nel Pd c'è però chi sospesa una terza ipotesi di intervento che escluda anche qui i lavoratori con gli 80 euro, ma favorendo chi sta prima e chi dopo: i 4,6 milioni di incapienti (dai quali però escludere necessariamente chi prende il reddito di cittadinanza) e altri 4,3 milioni con reddito tra 26 mila e 40 mila euro o più realisticamente (date le risorse) i 3,4 milioni di lavoratori tra 26 mila e 35 mila euro.

La scelta è solo in parte contabile. Il dilemma sembra piuttosto politico. Compiacere una platea più ampia può comportare la polverizzazione dei fondi e il rischio "pizza e birra" come ai tempi dei 12 euro al mese del governo Letta. I 3 miliardi a disposizione poi - da spalmare da luglio a dicembre - sembrano già risicati per alzare gli 80 euro a 100 e darne 80 agli altri. Salire sopra i 35 mila euro di reddito - come platea - potrebbe comportare soldi aggiuntivi da trovare. La stessa legge di bilancio non lo esclude quando parla "di risorse eventualmente incrementate". Difficile per quest'anno. Obbligatorio per il prossimo quando i 5 miliardi dovranno per forza diventare 6, il doppio di ora visto che si passa da sei mesi a un anno intero di fruizione del beneficio.

C'è poi un dettaglio tecnico. Tagliare le tasse con una detrazione non sarà possibile per tutti: i redditi fino a 12-15 mila euro potrebbero finire nell'incapienza (per la somma delle detrazioni). Per loro meglio lasciare il credito, così come è oggi il bonus da 80 euro.

Il congedo dopo il parto

In alternativa a quello già previsto, le lavoratrici ed i lavoratori dipendenti del settore privato possono fruire del congedo di maternità e paternità esclusivamente entro i cinque mesi successivi al parto. La legge di bilancio 2019 ha modificato il Testo unico sulla maternità e paternità, allo scopo di riconoscere alle lavoratrici la possibilità di astenersi dal lavoro esclusivamente dopo l'evento del parto e per un periodo di cinque mesi.

LA CONDIZIONE. L'accesso alla nuova forma di congedo - che è alternativa a quella già prevista dalla normativa di settore - può essere concesso, a domanda, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale (o con esso convenzionato) e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro.

DA QUANDO. Il congedo consente alle lavoratrici gestanti di fruire di tutti i cinque mesi di congedo di maternità a partire dal giorno successivo al parto.

LA DOCUMENTAZIONE. La documentazione sanitaria richiesta deve essere acquisita dalla lavoratrice nel corso del settimo mese di gravidanza e, come accennato, deve attestare l'assenza di pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro fino alla data presunta del parto, ovvero fino all'evento del parto, qualora dovesse avvenire in data successiva a quella presunta. La stessa deve essere presentata in originale direttamente allo sportello presso la Struttura territoriale oppure spedita a mezzo raccomandata in busta chiusa riportante la dicitura «Contiene dati sensibili».

A CHI VA PRESENTATA. Le attestazioni sanitarie vanno prodotte, oltre che al proprio datore di lavoro, anche all'INPS, entro la fine del settimo mese di gestazione (salvo il caso della flessibilità) La Circolare INPS 148/2019 ha a tal proposito precisato che tali attestazioni «se prodotte all'INPS oltre tale termine, devono essere state redatte nel corso del settimo mese di gravidanza».

NO A RINVIO O SOSPENSIONE. Dal momento che la norma prevede il rigido rispetto del limite temporale dei cinque mesi entro cui fruire del congedo di maternità, nel caso di opzione per il nuovo tipo di congedo, la lavoratrice non potrà sospendere e rinviare il congedo di maternità per il ricovero del minore in una struttura pubblica o privata.

RINUNCIA. La lavoratrice potrà rinunciare alla scelta di avvalersi di tale nuova opzione solo prima dell'inizio del periodo di congedo di maternità «ante partum» e, quindi, prima dell'inizio dell'ottavo mese di gravidanza. Tuttavia, se la rinuncia dovesse intervenire dopo, il congedo di maternità indennizzabile sarà computato secondo le consuete modalità e, quindi, due mesi prima e tre mesi dopo il parto.

LA RINUNCIA TARDIVA. In questa ultima ipotesi, i periodi precedenti al parto, lavorati prima della rinuncia, saranno comunque computati come periodo di maternità, ma non saranno indennizzati, in quanto la lavoratrice non si è astenuta dall'attività lavorativa. Quindi, in questo caso l'indennità riguarderà solo i periodi di congedo ante partum successivi alla rinuncia e i tre mesi di congedo post partum, mentre per quelli lavorati, antecedenti alla rinuncia, la stessa sarà regolarmente retribuita dal datore di lavoro e coperta sul piano degli obblighi contributivi.

PART-TIME. Nei casi di lavoro a tempo parziale, l'erogazione dell'indennità di maternità sarà riproporzionata, alla luce della ridotta entità della prestazione lavorativa.

GESTIONE SEPARATA. Possono astenersi dal lavoro esclusivamente dopo il parto anche le lavoratrici iscritte alla Gestione separata.

LA DOMANDA. Deve essere presentata, anche in questo caso, solo in modalità telematica, direttamente sul sito web istituzionale (con PIN dispositivo), tramite Patronato oppure tramite Contact center. L'istanza va presentata prima dei due mesi che precedono la data prevista del parto e, comunque, mai oltre un anno dalla fine del periodo indennizzabile (pena la prescrizione del diritto all'indennità).

Conte a Erdogan: «In Libia ruolo dell'Ue e una forza d'interposizione dell'Onu»

Il premier dal sultano ad Ankara prima di volare in Egitto: «Pace senza ingerenze esterne». Di Maio si sposta invece a Tunisi

SERENELLA MATTERA

ANKARA. Perché la difficile tregua in Libia non sia anche «molto precaria», tutta la comunità internazionale deve lavorare a un percorso politico di pace, scambiandosi informazioni e senza più «ingerenze». È questo l'auspicio del premier Giuseppe Conte: riprendere il cammino sotto l'egida Onu, con magari una forza d'interposizione delle Nazioni Unite a garantire il cessate il fuoco. Con l'Europa in un ruolo da «protagonista» e l'Italia, che valuterà senza «avventatezza» se inviare più militari, nelle vesti di «facilitatore della pace» e di «alleato» del popolo libico perché il Paese resti «unito», «sovranos» e «democratico», con l'approdo a libere elezioni.

È questa la linea che Conte porta al tavolo dei colloqui con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Il presidente del Consiglio giunge ad An-



kara nelle ore in cui la Turchia è impegnata al fianco della Russia nel difficile negoziato per il cessate il fuoco. Nel corso del bilaterale e poi del pranzo offerto da Erdogan nelle sale dell'immenso palazzo presidenziale turco, da Mosca gli emissari di Ankara inviano aggiornamenti sulla trattativa in corso. Conte ha davanti a sé l'interlocutore che più ha pesato, con l'invio di truppe a supporto di Sarraj, nell'evoluzione della crisi. Con lui condivide «l'urgenza dello stop all'escalation» e la necessità di

mettere, domenica, tutte le parti libiche al tavolo della conferenza di Berlino. Erdogan rivendica che Mosca e Ankara stanno «ponendo basi solide» per il processo di pace ma da soli, è convinto Conte, non bastano. E mentre il presidente turco, che in conferenza stampa non si sbilancia sul ritiro delle sue truppe, si limita ad aprire a «osservatori» Onu, il premier auspica una forza d'interposizione internazionale come possibile soluzione da adottare a Berlino.

È «premature», spiega il premier,

dire se «si creeranno le condizioni» perché Roma aumenti il contingente in Libia, che ora conta circa 250 militari. Così come da Bruxelles definiscono prematuro parlare dei «caschi blu» europei invocati da Di Maio. Ma intanto Conte a Palazzo Chigi, con i ministri di Esteri e Difesa, vedrà i rappresentanti di maggioranza e opposizione proprio per parlare di Libia e del prossimo decreto sulle missioni italiane. E Luigi Di Maio prosegue i suoi contatti sulla Libia volando a Tunisi dal presidente Kais Saied.

A Berlino, auspica, devono essere invitati «i Paesi limitrofi» alla Libia: Tunisia, Algeria e Marocco.

Conte dopo Ankara vola al Cairo, dove incontrerà il presidente Abdel Fattah al Sisi, che è tra i principali sponsor di Khalifa Haftar. È volando alto sulle «polemiche di piccolo cabotaggio» sul ruolo dell'Italia che vengono da commentatori e anche azionisti di governo come Matteo Renzi, difende l'operato di governo e diplomazia e rivendica un posto da «facilitatore della pace»: non è vero, racconta, che ha provato a far incontrare a Roma Sarraj e Haftar, sapendo che tuttora i due rifiutano di farlo. Quanto a Erdogan, che elogia il ruolo italiano, assicura che nei colloqui non ha mostrato di volere scavalcare il ruolo dell'Onu e agire in solitaria. Sarebbe del resto «velletario e arrogante» da parte di singoli Paesi pensare di essere decisivi. A Berlino devono invitare tutte le parti libiche, auspica il premier, che si appella direttamente «al popolo libico»: «Roma è vostra alleata se volete una piena vita democratica perché non mira a interferenze o ingerenze».

Ad Ankara con Erdogan c'è spazio anche per parlare di Siria («Vogliamo che Idlib mantenga il suo stato», dice il presidente turco), dei rapporti tra Turchia e Ue, a partire dal dossier migranti, e dei rapporti bilaterali, con l'annuncio di un incontro intergovernativo nel 2020 con l'obiettivo di portare l'interscambio commerciale da 20 a 30 miliardi di dollari. C'è spazio anche per il calcio: Conte ed Erdogan vedranno a Roma insieme Italia-Turchia, partita inaugurale degli Europei.